Due importanti scadenze di lotta nella regione

Stamane si ferma la Piana del Sele

Per il rispetto degli impegni occupazionali che sono stati assunti dalla SIR

SALERNO — Questa mattina a Battipaglia si terrà lo sciopero generale dei lavoratori della Piana del Sele. Lo sciopero è articolato in una manifestazione, che partirà dal tabacchificio Farina alle ore 9,30 e in un comizio unitario che si terrà in piazza della Repubblica a Battipaglia.

Questa manifestazione, indetta dal sindacato unitario, vuole essere (come diciamo anche in altra parte del giornale) un ulteriore momento di lotta che i lavoratori di Battipaglia e di tutta la Piana si dànno per lanciare una battaglia a fondo sulle questioni che riguardano gli insediamenti della SIR, in primo luogo, e, poi, anche tutti i problemi dello sviluppo della Piana del Sele. Non si tratta in questa situazione di limitarsi a portare l'attacco solamente in direzione della attuazione degli impegni occupazionali presi dalla SIR.

Se è vero che è necessario ottenere al più presto i quattro insediamenti previsti e i 1048 posti, è anche vero che bisogna condurre una battaglia a fondo perché si ottengano investimenti di tipo diverso e finalizzati soprattutto ad un rapporto diverso con il territorio: avere industrie di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura per dare anche sbocchi nazionali al fabbisogno alimentare del nostro paese. Questo vuole anche dire che non sono necessari investimenti di qualsiasi tipo, ma, invece, insediamenti che vadano in direzione di settori direttamente collegabili alle attività legate alla zootecnia ed all'agricoltura.

Domani in Terra di Lavoro sciopera tutta l'industria

Fermi per 8 ore anche i lavoratori edili - A colloquio con Gravano della CGIL - La piattaforma della giornata

CASERTA — Domani si fermeranno per 4 ore i lavoratori dell'industria e per 8 ore quelli dell'edilizia dell'intera provincia di Caserta. Una delegazione sindacale si incontrerà pure con la giunta regionale e i capigruppo.

Perché questo sciopero? Lo abbiamo chiesto a Michelangelo Gravano della segreteria della Camera del Lavoro di Caserta: «Questo sciopero — ci ha risposto — prende le mosse dalla gravità della situazione economica che negli ultimi mesi si è andata sempre più deteriorando, nella nostra provincia. Innanzitutto dobbiamo respingere gli attacchi sempre più pesanti ai livelli occupazionali. Alla Pozzi Iplave, alla Cama, alla Zerbinate e all'Admiral e ad altre aziende in crisi, cui rischiano di aggiungersene molte altre».

A questo, poi, si deve aggiungere il fatto che la crisi, come ci dice sempre Gravano, colpisce in modo più pesante le zone interne dove pure vi sono prospettive di sviluppo (vedi utilizzazione della Gezoov, un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali in agricoltura ecc.), rischiando, così, di creare una frattura tra campagna e città, tra campagna e fabbrica.

Con questa azione di lotta non si rischia di rimanere imprigionati in un'ottica ristretta, d'emergenza?

«Certo che no. Se ti rifai alla piattaforma alla base di questo sciopero puoi constatare come cerchiamo di saldare l'emergenza alla prospettiva. Le industrie chimiche in crisi, ad esempio; chiediamo che i loro problemi siano risolti con l'adozione da parte del governo di un piano chimico: la programmazione ci sembra, infatti, lo strumento per uscire dalle strettoie della crisi ecco perché chiediamo l'adozione di piani di settore soprattutto relativamente a quello dell'elettronica che è decisivo per lo sviluppo della nostra provincia e della regione più complessivamente. Per raggiungere questi obiettivi riteniamo che sia indispensabile una ripresa del movimento a livello regionale e, con questo sciopero, noi pensiamo di andare in questa direzione».

Intanto in questi giorni si stanno svolgendo in tutta la provincia attivi unitari di zona e assemblee in tutte le fabbriche. Proprio per dare respiro ampio alla lotta, ieri sera, su richiesta della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, si sono incontrati i segretari provinciali dei partiti politici e quelli del sindacato.

Questa la piattaforma alla base dello sciopero di domani in sintesi:

— rivendicare soluzioni immediate alle crisi delle aziende chimiche;

— respingere gli attacchi ai livelli occupazionali nella nostra provincia, trovando soluzioni positive nell'ambito della riconversione produttiva alla Zerbinati, Cama, Admiral, Lauro e Fiorentino, Baby Sud, Bologna;

— sbloccare immediatamente le opere pubbliche già finanziate per la nostra provincia per l'edilizia abitativa e nel settore delle opere pubbliche;

— un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali e uno sviluppo degli investimenti in provincia di Caserta e in Campania, finalizzata alla riconversione produttiva e allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno. In particolare nella nostra provincia e in una dimensione regionale, si rivendica lo sviluppo dell'elettronica in collegamento con la vertenza del gruppo SIT-Siemens, lo sviluppo del settore, Materferro, una diversa politica della SME.

m. b.

SOLLECITATA LA PROROGA PER IL FINANZIAMENTO ALLE COOPERATIVE DI AVELLINO

AVELLINO — Il problema del finanziamenti alle cooperative del capoluogo è stato posto all'attenzione della commissione Lavori Pubblici della Camera dal compagno onorevole Adamo. Al ministro è stato chiesto di predisporre il provvedimento di proroga per la presentazione della richiesta di finanziamento di almeno 30 giorni (fino al 20 novembre).

Tale richiesta, sostenuta in modo unanime dal consiglio comunale, è giustificata dal fatto che i decreti di approvazione dei piani di edilizia economica e popolare da parte del presidente della giunta regionale sono stati emessi solo nel mese di luglio.

Il ministro Guilotti si è dichiarato disponibile ad accogliere la richiesta del comune di Avellino.

Ferito dallo scoppio un metronotte di passaggio

Esplode bomba del racket nel pieno centro a Salerno

La violenta deflagrazione ha svegliato tutta la zona - Scardinate saracinesche e in frantumi tutti i vetri - Le analogie con un precedente attentato

SALERNO — Bomba del racket in pieno centro di Salerno l'altra notte. Una violentissima esplosione ha svegliato, intorno all'una e trenta, gli abitanti della zona intorno a corso Garibaldi dove una carica di dinamite, contenuta in una busta di plastica, è esplosa all'altezza del numero civico 63 dinanzi ad una salumeria e ad un fioraio.

L'esplosione ha investito anche un metronotte ferendolo, per fortuna in modo non grave. Fortunato Pastore, di trenta anni, è ora ricoverato in ospedale con una prognosi di venti giorni.

L'ordigno esplosivo era stato collocato in una busta di plastica di colore bianco messa sotto un mucchietto di sacchetti della N.U. che in questi giorni abbondano nelle strade di Salerno. Difficile quindi era accorgersi della presenza della dinamite. Per caso, infatti, il metronotte Pastore, che passava per corso Garibaldi proprio intorno all'una e trenta, si è accorto del fumo che fuoriusciva dalla busta per la combustione della miccia e si è avvicinato all'ordigno tentando evidentemente di renderlo inoffensivo. Ma la carica di dinamite è esplosa prima che Pastore potesse riuscire nel suo intento.

Vista la potenza dell'ordigno ed i danni alle cose che ha provocato il metronotte può dirsi davvero fortunato ad essersela cavata in questo modo. Nel luogo dell'esplosione è rimasta una buca profonda circa venti centimetri; le saracinesche dei negozi intorno sono andate letteralmente per aria o comunque hanno riportato danni assai gravi; le vetrine dei due negozi più vicini al punto dell'esplosione sono saltate insieme alle insegne; i vetri delle abitazioni degli isolati intorno sono andati in frantumi; perfino due delle vetrine di un negozio dall'altro lato del corso sono state distrutte.

Che si tratti di una bomba del racket, di una banda di taglieggiatori, cioè, che negli ultimi tempi si è fatta viva spesso a Salerno con attentati simili contro gli esercizi commerciali della città, non dovrebbe essere dubbio. L'uso della dinamite, la somiglianza dell'ordigno ad altri usato a Salerno appunto dal racket fanno propendere con pochi dubbi per questa tesi.

Basti ricordare l'attentato contro la edicola di piazza San Francesco alcuni mesi fa in quell'occasione l'esplosione fu tanto forte che sbatté l'edicola dal muro del liceo Tasso, al quale era addossata, fino nel centro della strada. I primi accertamenti della polizia avrebbero rivelato che il tipo e la confezione dell'ordigno esploso ieri sono simili a quello messo sotto l'edicola di piazza San Francesco; quello, soltanto, era più forte di questo, perché conteneva una camera di scoppio che ieri notte pare non sia stata invece usata.

La traccia del racket pare sia seguita, appunto, dalla polizia. Ieri mattina il dottor Bella della squadra mobile ha, infatti, interrogato a lungo i due negozianti più direttamente colpiti dall'attentato.

C'è anche, però chi ricorda (ma la traccia appare troppo debole) che nei pressi del luogo dell'attentato si trova una concessionaria della casa tedesca di auto Opel e vorrebbe collegare l'accaduto a quanto sta avvenendo in tutt'Italia contro filiali di case commerciali tedesche.

f. f.

Convegno dei comunisti dell'alta Irpinia

Ecco come bisogna spendere per lo sviluppo delle zone interne

Bisogna invertire i criteri della spesa pubblica che hanno portato allo sperpero di 30 mila miliardi lasciando inalterato il divario Nord-Sud - Il tipo di sviluppo rivendicato dal PCI

AVELLINO — Dopo la grande manifestazione di Bisaccia, con cui le amministrazioni e le popolazioni dell'Alta Irpinia hanno riproposto il problema dello sviluppo e dell'occupazione, i comunisti di questa zona hanno avvertito l'esigenza di fare il punto sulla situazione e sul loro ruolo nel movimento di lotta. A tale scopo si è svolto a Lioni, nei giorni scorsi, un convegno sul tema: «L'iniziativa e la lotta dei comunisti per lo sviluppo delle zone interne».

Il compagno Antonio Gioino, assessore della giunta d'intesa, ha sottolineato come la nostra proposta complessiva per le zone interne preveda innanzitutto la riconversione dei processi produttivi ed una maggiore saldatura tra agricoltura ed industria a lungo termine, la creazione di una struttura produttiva integrata, la quale valorizzi armonicamente le grandi disponibilità e le risorse esistenti.

A tal riguardo, ha aggiunto Gioino, bisogna incalzare la Regione perché realizzi i tre fondamentali indirizzi contenuti nel suo programma di sviluppo: A) individuazione di aree per uno sviluppo coordinato dei settori produttivi; B) integrazione dei progetti speciali regionali per la creazione delle strutture operative dello sviluppo socio-economico; C) deleghe per la partecipazione democratica degli enti locali (382).

Il dibattito, quanto mai vivace e non privo di spunti e riflessioni anche autocritiche, si è aperto con l'intervento del compagno Iuliano della sezione di Nusco, che ha rilevato come il Partito e il movimento non siano andati fino in fondo nella messa a punto di una proposta alternativa a quella «demitiana» sul progetto 21, sviluppando una serie di lotte che si saldassero al momento di dibattito istituzionale.

Il compagno Moscariello, consigliere provinciale di Montella, ha affermato che è necessario superare, con un impegno più serio ed efficace, le difficoltà di costruzione del movimento sindacale in Alta Irpinia. Marassino, del comitato di zona dell'Alta Irpinia, ha affermato che la partecipazione popolare, soprattutto giovanile alla manifestazione di Bisaccia è prova convincente del grado di maturità e di capacità di lotta delle popolazioni.

La più forte incisività delle lotte del movimento democratico (specie se lo si rafforza con una più qualificata presenza del sindacato) — ha detto il compagno Giorgio Gabriele, consigliere provinciale comunista di Sant'Andrea di Conza — si collega alla nostra proposta complessiva di sviluppo fondata sul binomio agricoltura - industria.

Rinascita e sviluppo della democrazia in Alta Irpinia e nelle zone interne — ha detto il compagno Quagliariello, membro del comitato regionale di controllo — debbono essere parole d'ordine di un movimento che, proprio perché unifica al suo interno tante energie giovanili, non può perdere di vista la realtà contadina. I contadini, infatti, ha aggiunto a sua volta Pugliese, segretario della sezione di S. Andrea di Conza, possono essere oggi i soggetti in grado di dare il contributo decisivo nella battaglia a favore delle zone interne.

Il compagno Michele D'Ambrosio, segretario della federazione comunista Irpina, traendo le conclusioni del dibattito, ha innanzitutto sottolineato come sia compito di una forza politica democratica dire la verità al Mezzogiorno: attraversiamo uno dei momenti di crisi più duro e drammatico della vicenda storica del Paese. Non dà prova, quindi, di senso di responsabilità politica De Mita quando, pensando di far leva sulla fame di lavoro delle popolazioni meridionali, lancia il miraggio di una industrializzazione a portata di mano.

Ciò, ha proseguito D'Ambrosio, non è assolutamente vero e possibile, perchè è assurda l'idea demitiana di smantellare parte dell'industria del Nord (che quella che produce ricchezza) e perchè è prima di tutto necessario superare la crisi in cui trenta anni di governo dc hanno precipitato il Paese. Ciò che è possibile, oggi, è avviare immediatamente una serie di misure per il risanamento della spesa nel Mezzogiorno: si tratta, in breve, di spendere nel modo opposto a quello in cui si sono sperperati negli anni addietro 30 mila miliardi senza risolvere in nulla il divario Nord-Sud.

E qui viene il discorso sui progetti speciali, a cominciare da quello 21: noi comunisti siamo contrari a strade, non solo perché spesse volte inutili, ma perchè, per esse, sono da utilizzare i fondi ordinari del ministero dei Lavori pubblici. Il progetto speciale deve servire al potenziamento e al rilancio dell'agricoltura da collegarsi a tutto un settore di piccole e medie aziende di trasformazione. E qui si colloca il ruolo degli enti locali e delle Comunità montane, nei quali la politica dell'intesa deve significare capacità di mettersi al servizio di un'idea di sviluppo e di democrazia.

In questo contesto — ha concluso D'Ambrosio — acquista senso e possibilità il discorso sull'industrializzazione del Mezzogiorno; ciò è possibile socializzando la ricchezza prodotta dall'apparato industriale del Nord per adoperarla nel finanziamento di un piano per l'industrializzazione del Sud.

Gino Anzalone

Benevento - Per errori delle passate giunte

Il Comune pagherà per spostare il metanodotto

BENEVENTO — Si è conclusa, finalmente, dopo molti mesi la scandalosa vicenda delle case popolari di via Pace Vecchia, costruite proprio sopra il metanodotto. Dopo una lunga e laboriosa trattativa, l'accordo ratificato nei giorni scorsi dal consiglio comunale per ottenere lo spostamento delle condotte fa, comunque, pagare al Comune una somma che è da imputare se non alla malafede, quantomeno alla grave incompetenza di qualche tecnico o amministratori passati. Il contratto prevede uno esborso di 167 milioni, pari al 60% della somma necessaria per lo spostamento dei tubi, da parte del Comune. Il rimanente 40% sarà a carico della SNAM, che avrà anche la cura della messa in opera.

Come si ricorderà la vicenda divenne di pubblico dominio allorché si scoprì che 250 alloggi costruiti dall'IACP e quasi completati stavano sorgendo sul metanodotto che serve tutta la zona industriale e civile di Napoli e che porta il metano dalla Puglia. Il metanodotto, inoltre, era di una potenza tale da far saltare in aria, in caso di incidente, non solo le case, ma tutta la collina su cui esse sorgono.

I lavori per lo spostamento, nonostante le case siano per essere completate (entro il prossimo luglio), non potranno incominciare che tra alcuni mesi, allorché saranno stati svolti tutti gli adempimenti burocratici tra cui l'acquisto del terreno su cui dovrà passare la deviazione del metanodotto. A conclusione del dibattito al Comune, nel corso del quale, appunto, è stato ratificato l'accordo, il consiglio comunale ha accettato la proposta del capogruppo comunista, Iarrusso, di far svolgere una indagine alla commissione urbanistica per accertare le precise responsabilità del caso.

Una lettera del presidente del consiglio d'amministrazione

Polemiche sui corsi al Maresca

La risposta ad un nostro articolo nel quale sostenevamo l'illegalità dei corsi per personale paramedico — Una smentita che non smentisce niente

In relazione all'articolo da noi pubblicato su queste pagine sabato 8 ottobre nel quale sostenevano l'illegalità di corsi paramedici che si stanno svolgendo all'ospedale «Maresca» di Torre del Greco — corsi iniziati dopo una circolare dell'assessore regionale alla Sanità che bloccava quelli per l'anno '77-'78 e quelli per l'anno '76-'77 non ancora iniziati alla data di invio della circolare stessa — il presidente del consiglio di amministrazione del «Maresca», avvocato Di Vuolo, ci ha inviato una lettera di smentita. Della lettera, per motivi di spazio (è lunga oltre 3 cartelle), riportiamo i punti più importanti.

«Con delibera n. 662 del 20-7-'76, divenuta esecutiva il 18-8-'76, venne deliberato il bando per la partecipazione al corso per numero 20 posti. Pervennero all'ufficio personale 167 domande di partecipazione, istruite le quali, con delibera n. 850 del 18-10-'76, divenuta esecutiva il 17-11-'76, venne nominata una commissione per l'esame delle domande».

Alla prova selettiva vennero ammessi 146 concorrenti mentre la Regione, intanto, aumentava il numero dei posti da 20 a 40. Le prove di esame avevano luogo presso l'ospedale «Monaldi» dove, alla fine, in data 17-2-'77, la commissione dichiarava idonei 56 concorrenti.

«A questo punto — si legge ancora nella lettera di smentita inviataci — *occorre fare un passo indietro. Nei primi giorni del febbraio '77 i presidenti degli enti ospedalieri della provincia di Napoli vennero convocati alla Regione dall'assessore alla Sanità, on. Pavia». «In tale sede venne concordato di espletare i corsi paramedici relativi all'anno '76-'77 nel mentre si sospendevano, o non sarebbero stati banditi, quelli relativi all'anno '77-'78».*

Intanto, *«con delibera n. 307 del 23-3-'77, divenuta esecutiva il 21-4-'77, il consiglio prendeva atto di quanto deciso dalla commissione d'esame e decideva di far partecipare al corso tutti gli allievi dichiarati idonei».*

Il 6 luglio di quest'anno hanno dunque avuto inizio i corsi all'ospedale «Maresca».

«In data 8 luglio '77 — continua la lettera dell'avvocato Di Vuolo — *l'assessorato alla Sanità, a mezzo telegramma, con riferimento ad una sua precedente circolare del marzo '77, mai pervenuta al "Maresca", invitava la presidenza dell'ente a sospendere il corso. Con telegramma di pari data chiedemmo all'on. assessore Pavia se la sospensione si riferiva al corso del '76-'77 e, in caso positivo, di farci conoscere l'atteggiamento che avremmo dovuto assumere nei confronti degli allievi. Con successivo telegramma l'assessore Pavia ci confermava che il corso '76-'77 si doveva portare a termine regolarmente».*

Fin qui la lettera inviataci dal DC Di Vuolo, presidente del consiglio di amministrazione del «Maresca». A noi pare che, in pratica, non venga smentito un bel niente: scrivemmo, infatti, che i corsi relativi all'anno '76-'77 avevano avuto inizio con enorme ritardo (il 6 giugno '77 per la precisione) e così è confermato anche nella lettera inviataci. Sostenemmo anche che avevano avuto inizio dopo la circolare regionale che ordinava il blocco per i corsi '77-'78 e per quelli '76-'77 non ancora iniziati: anche su questo punto la lettera dell'avvocato Di Vuolo conferma quanto da noi scritto.

La circolare fu emessa, infatti, nel marzo '77 mentre i corsi al «Maresca» — nella lettera è scritto — sono iniziati il 6 giugno '77. A tal proposito è assai interessante un brano che abbiamo «stralciato» da una relazione del dottor Guido Di Lauro, coordinatore del servizio attività ospedaliere, avente ad oggetto *«scuola infermieri generici presso ospedale Maresca»: «Nella riunione in sede regionale (febbraio '77) si decise che i corsi dell'anno '76-'77 non ancora iniziati* (è il caso del "Maresca" n.d.r.) *venivano sospesi — agli enti O. Elena d'Aosta, Ascalesi, Pozzuoli — mentre potevano continuare quelli le cui lezioni erano iniziate nei mesi precedenti».*

A proposito, poi dello scambio di telegrammi tra il "Maresca" e la Regione sulla sospensione o meno del corso, la relazione del dottor Di Lauro è ancora più chiara: *«Nel telegramma inviatoci dal "Maresca" l'8-7-'77 si parla di corsi per l'anno '76-'77 per cui si è presunto che il corso era al termine — e quindi iniziato nell'anno '76 —; infatti ci si rivolge invito a provvedere alla nomina delle commissioni per gli esami finali. Da tutto ciò si è dedotto che il corso era al termine, per cui, il servizio attività ospedaliere veniva indotto in errore ed inviava il telegramma che autorizzava gli esami finali — e non la prosecuzione del corso — sempre nella presunzione trattavasi di corso già completato».*

Così, dunque, stanno le cose. E proprio non abbiamo capito cosa intendesse smentire il dc Di Vuolo con la lettera inviataci.

● ASSEMBLEA APERTA AL «DE NICOLA»

Domani alle 8,30, presso l'istituto «De Nicola» di via E. A. Mario al Vomero, ci sarà un'assemblea aperta sui problemi della scuola. Al dibattito sono invitate tutte le forze politiche e sociali democratiche.

Rapinate e recuperate in poche ore 18.000 bottiglie di vino

In sette hanno rapinato 18.000 bottiglie di vino piemontese, ma l'arrivo di una volante li ha disturbati mentre stavano scaricando il vino e il bottino è diventato solo un cartone di 12 bottiglie, appena sufficienti a compiere una buona bevuta.

A rapinare il camion con rimorchio si erano messi in sette. Due mascherati a Calata Capodichino sono saliti nella cabina del pesante automezzo, fermo in sosta, dove dormivano Francesco Sartori e Roberto Scarzetti, entrambi di Novara. Armi alla mano li hanno costretti a rimettere in moto l'automezzo e di portarlo a S. Giovanni a Teduccio (dove è stato ritrovato) per poi portare i due a piazza Ottocalli.

Soltanto che, alle 3 circa, mentre i malviventi stavano scaricando il vino, è sopraggiunta la pattuglia della polizia che ha fatto fallire il colpo.

Altra rapina in un ristorante a S. Giorgio a Cremano. In tre armati e mascherati hanno rapinato circa 2 milioni a una decina di clienti. I malviventi sono fuggiti poi a bordo dell'auto di un cliente milanese che era appena entrato nel locale.

Anche i rapinatori di Pasquale Timbone sono fuggiti — ieri mattina alle 10 — a bordo della sua Mini Minor, dopo essersi impossessati di 5 milioni contenuti in un borsello. Il Timbone, un commerciante all'ingrosso di carne, era accompagnato da due suoi dipendenti, ma è stato colto di sorpresa. Il bottino per i due rapinatori ammonta a oltre 6 milioni.

TACCUINO CULTURALE

LIBRI

Napoli: progetto infanzia

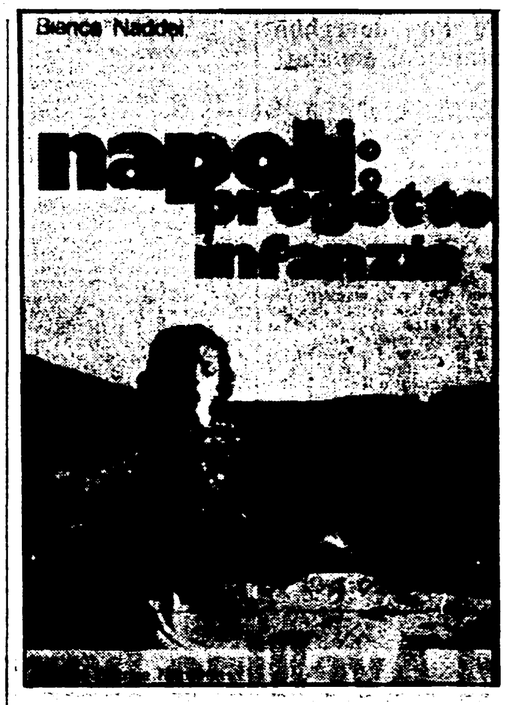
«Per rinnovare completamente la scuola materna, o crearla addirittura dove non esiste, occorre non limitarsi più a studi di carattere teorico e a proclamazioni di principio (che conservano, certamente, il loro valore), ma impegnarsi in indagini puntuali, sostenute da analisi precise, su cui innestare un disegno in prospettiva».

Questi i presupposti su cui Bianca Naddei si è basata per portare avanti la sua indagine sui problemi della scuola dell'infanzia a Napoli, condensata nel libro di recente pubblicazione «Napoli: progetto infanzia», edito dalla Società Editrice Napoletana.

Ed a questi presupposti l'autrice non è mai venuta meno. L'analisi che la Naddei porta avanti con estrema lucidità, e non poteva essere altrimenti da parte di chi, come lei, ha dedicato gran parte della propria vita alla scuola, è legata strettamente alla cronaca drammatica che quotidianamente vive chi, per un motivo o per un altro, da docente o da discente, da congiunto o alunno, è a contatto diretto con la realtà della scuola napoletana.

Il libro, però, non si ferma alla sterile e poco costruttiva analisi della situazione. Va ben oltre. Infatti, dopo un primo capitolo introduttivo, in cui si fa un po' la storia delle origini della scuola per l'infanzia a Napoli, quelli che seguono sono densi di proposte, puntuali nell'enumerarne i limiti, precisi nel mostrarne le prospettive.

E l'autrice indica anche le strade da seguire per raggiungere questi scopi. Una edilizia scolastica che tenga conto delle accresciute esigenze della città, aggiornamento continuo degli insegnanti condotto in modo scientifico e non approssimativo come quello (ed è veramente poco) che si è fatto finora, materiale scolastico adeguato alle ultime ricerche in campo pedagogico, tutto per creare (dal nulla) una scuola realmente aperta al territorio. Una scuola, insomma, a cui accedere perché se ne riconosce la funzione formativa.



Un limite, forse, potrebbe riscontrarsi nell'opera della Naddei: le sue posizioni possono sembrare un po' utopistiche. Ma quante cose, che a prima vista sembrano irrealizzabili, poi si concretizzano, se c'è un impegno reale e concreto? Quindi ben vengano le «utopie» di Bianca Naddei, se servono ad indicar quali strade percorrere per raggiungere concreti risultati.

La difficoltà da superare è proprio questa. Tradurre in pratica le sue indicazioni teoria-prassi, se non attuato da persone in buona fede e preparate, potrebbe forse peggiorare la situazione. Ma l'autrice ha scelto il momento adatto. L'interesse verso i problemi dell'infanzia è un fatto reale, la convinzione che per far diventare Napoli la città che merita di diventare per le sue potenzialità ancora inespresse, bisogna innanzitutto intervenire nel campo della scuola, è ormai diffusa.

Nella città come ricorda la stessa autrice nell'introduzione al libro «si susseguono esperienze vivaci e costruttive che dovranno pur trovare un loro centro e un loro ordinamento». E con «Napoli: progetto infanzia» Bianca Naddei ha certamente contribuito a creare un concreto polo di interesse, un solido stimolo al dibattito.

Marcella Ciarnelli

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418266 - 415029) (riposo)

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405000) La Cooperativa Teatro Persona alle ore 21,30 presenta Lassale pe' vasi America, festa a Little Italy 1902-1923 di Gabriele Barra e A. Baldroccovich

MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port' Alba, 30) Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowskj. Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Telefono 444500) Alle 21,30 la Compagnia Il Cerchio presenta «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la partecipazione della Nuova compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411723) (riposo)

POLITEAMA (Via Monte di Dio, 68 - Tel. 401643) Alle ore 21,30 precise: la compagnia Giuffrè - Quattrini presenta: «Non» è per scherzo che ti ho amato».

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Chiusura estiva

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377046) Una spirale di nebbia

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682114) Rose e Francois

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Cecilia (storia di una comune anarchica) di J. L. Comolli. In prima assoluta (17-21,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel 412 410) Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

SPOT (Via M. Ruta, 5 Vomero) Non c'è fumo senza fuoco, di A. Cayatte

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Terracina, 12 - Telefono 370.871) Prostitution, di J.F. Davy - DR (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) New York New York, con R. De Niro - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) Audrey Rose, con M. Mason DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Airport '77, con I. Lemmon - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (aria condizionata) Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Cara sposa, con A. Belli - S

EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900 Il mostro

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479) Notti peccaminose di una minorenne

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR - (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Prostitution, di J. F. Davy - DR (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Notti peccaminose di una minorenne

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) Io ho paura, con G.M. Volontè - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Il profetto di ferro, con G. Gemma - DR

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923) Il profetto di ferro, con G. Gemma - DR

ADRIANO (Via Montecalvario, 12 Tel. 313005) 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616.303) Cari mostri del mare - DO

ARLECCHINO (Via C. Carelli, 1 Tel 377.583) Donne cose si fa per te, con R. Montagnani - S (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224.764) Emanuelle l'infedele

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel 377 352) Bagarre Express

AUSONIA (Via R. Cavaro - Telefono 444700) Le tombe dei resuscitati ciechi, con Y. Brynner - G (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 7419264) Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Kobra Force: squadra giustizieri

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) I peccati di una giovane moglie di campagna

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.18.09) Il profetto di ferro, con G. Gemma - DR

GLORIA B Futureworld, con P. Fonda - G

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) I peccati di una giovane moglie di campagna

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) La notte dei falchi, con A. De- (riposo)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Il profetto di ferro, con G. Gemma - DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Riposo

AMERICA (Via Tito Angelini, 21 Tel. 248952) Il grande Jack, con J. Lemmon - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 20.64.78) Schok, con D. Nicolodi - DR

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - telefono 680.561) Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Non c'è fumo senza fuoco, con A. Girardot - DR

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619280) Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341222) Supervixens, con G. Napier - SA (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343 469) La collina degli stivali, con T. Hill - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) I vizi morbosi di una governante

DOPOLAVORO P.T. (v. 521.557) Distruggete Kong, la terra è in pericolo

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 688444) Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 Tel. 760.17.12) Spettacolo teatrale

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio Tel. 310.062) Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 7567802) Gli invincibili, con G. Cooper - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 7694741) L'invasione dei ragni giganti, con B. Hale - DR

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel 616.925) Chato, con C. Bronson - A (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 7601710) L'emigrante, con A. Celentano - S

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 76.78.558) La clinica dell'amore (VM 18)

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377937) I magnifici sette, con Y. Brinner - A

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 7266822) Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Arturni corsi di formazione psico-sportiva.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale) Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pasubio, 63) Aperto per iniziative culturali e campagne tesseramento '78 dalle 18 alle 21

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9) Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di spettacolo